



L'Araldo   
*dei Sacri Cuori*

CRISTO RISORTO  
È LA VERA SPERANZA  
DEL MONDO,  
ALLELUIA, ALLELUIA!

MARZO  
APRILE  
**2017**

- 3-4** EDITORIALE - Muri o ponti? (P. Luigi Toscano)
- 6-7** GIUBILEO - Il Giubileo Straordinario della Misericordia (parte 5)  
(P. Antonio Palmiero)
- 8-9** TESTIMONIANZA  
P. Pasquale Pirozzi - Il prete dei malati e dei poveri (Postulazione)
- 10-11** Visita di Papa Francesco a Fatima (Imma Benenato)
- 12-13** Centenario di Fatima  
Il cuore nella cultura biblica e il "cuore di Maria" (Don Gaetano Di Palma)
- 14** PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE  
Giovani, fede e discernimento (dott.ssa Rosanna Borzillo)
- 15-16** CATECHESI - Nuovo catecumenato per gli sposi (Parola di Papa Francesco)
- 17** DALLE NOSTRE CASE  
Comunità della Colombia : prima professione
- 18** Buenos Aires: Santuario dell'Addolorata San Giuseppe Gabriele del Rosario Brochero
- 19** Comunità di Capitan Bermudez – Argentina: Anniversario della morte del P. Pasquale Pirozzi
- 20** Bangalore. Comunità di T.C. Palya: ordinazione diaconale
- 21** Comunità di Ulakwo - Nigeria
- 22** Comunità di Roma: Giornate vocazionali

## L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

**Direttore di Redazione:**  
P. Antonio Palmiero msscc

**Comitato di Redazione:**  
P. Luigi Toscano msscc  
Stefano Abbate  
Stefano Cristiano  
Marco Faccetta

**Grafica e impaginazione:**  
Flai printing (digital printing)

**Contatti:**  
redazionearaldo@gmail.com

ANNO 95 - N°2  
MARZO - APRILE 2017

**Sede redazione:**  
Casa Madre - Via Dante, 2/b  
80144 Napoli - Tel. 081.7372575

## MURI O PONTI?

Vedo a confronto due schieramenti, due mentalità, ognuna con un grosso seguito per difendere le proprie ragioni pro ponte o pro muri. È in mezzo un popolo, anch'esso, purtroppo, molto numeroso che si muove in cerca di una "terra promessa", che dia pace, sicurezza, futuro e un poco di bene. Sembrano quelle torme di uccelli, che durante la stagione del freddo, migrano verso terre calde. Con la differenza che quelli sanno dove andare e senza ostacoli, i profughi, invece, sono senza meta o quando vi arrivano, la trovano sbarrata.

Noto anche una mancanza di coraggio a sedersi intorno a un tavolo per discutere come gestire questo flusso umano. Mi auguro una cosa che non si gridi e non si faccia a gara a fare la voce più grossa per propaganda o per attirare dalla propria parte qualche consenso in più. Questi problemi sono così seri che per essere risolti necessitano di silenzio, raccoglimento e riflessione. Bisogna mettere da parte interessi propri e porre al centro l'uomo, soggetto di diritti e di doveri.

Un problema così bisognerebbe discutere non sotto i riflettori del palcoscenico, ma in un monastero di clausura, senza essere visti e sentiti da alcuno ed anche con qualche penitenza. In questo mondo così grande, che a volte diventa così piccolo, ogni persona cerca lo spazio che gli ha dato il Creatore per esercitare il suo diritto, ma anche per compiere il suo dovere.

Parlando del Creatore ho anche pensato che in principio non fu così. Dio ha creato l'uomo libero e gli ha affidato una terra, senza confini. Tanto è vero che il suo popolo cammina in cerca di un luogo dove fermarsi per vivere. Dio crea l'uomo libero di muoversi, padrone della terra. I problemi e con essi le guerre sono iniziati quando è subentrato l'interesse proprio. È mio e non tuo. Con la torre di Babele è iniziata la confusione delle lingue e tra i popoli. La libertà di muoversi ci è ricordata dagli animali, che non conoscono confini, che sono un'invenzione umana, come anche i muri. Essi si alzano per difendere gli



interessi di una parte. Per cui, ancora una volta l'io prevale sull'uomo e si avvera quello che dicevano i romani: "Homo hominis lupus", che potremmo tradurre: "Attenti a non mangiarci tra noi". Papa Francesco, a proposito dei muri, dice: "Dove c'è un muro, c'è chiusura di cuore! Servono ponti, non muri!".

Il ponte, infatti, abbatte le barriere e consente la libera circolazione di persone, idee, pensiero, cultura e beni. Il muro crea isolamento, il ponte comunione. Chi impedisce di entrare condanna il suo popolo alla povertà, perché con gli uomini si bloccano anche le risorse e la ricchezza. La storia insegna che intere nazioni sono diventate grandi e potenti grazie alla libera circolazione degli uomini. La divisione impoverisce, la somma arricchisce.

Non credo che i problemi si risolvano costruendo muri, ma formando i popoli e globalizzando i beni, perché tutti vi possano accedere. Ci sono voluti anni di storia, d'incontri, di discussioni per arrivare all'abolizione dei confini ed è triste che oggi si senta forte la nostalgia di un passato, neanche troppo lontano, e la tentazione di farvi ritorno. Come dimenticare la festa per la caduta del muro di Berlino il 9 novembre 1989! Quante speranze accese soprattutto nelle nuove generazioni quell'evento! Abbiamo messo poco a dimenticare. Spero proprio di no. Ecco il commento di Papa Francesco: "La caduta avvenne all'improvviso, ma fu resa possibile dal lungo e faticoso impegno di tante persone che per questo hanno lottato, pregato e sofferto, alcuni fino al sacrificio della vita. Tra questi, un ruolo di protagonista ha avuto il santo Papa Giovanni Paolo II". Per vincere la tentazione di un ritorno al passato, bisogna risolvere alcuni problemi, anch'essi reali. Il primo è

l'osservanza dei doveri. Chi vuole rispetto deve anche imparare a rispettare, perché come esiste il diritto a muoversi, così anche quello a rispettare le persone e le cose. Il Creatore ci ha fatti liberi, ma ha anche detto di custodire la terra e ha punito Caino perché aveva ammazzato il fratello Abele. L'altro è la sicurezza, che rende diffidenti. Anch'essa è un diritto. E per questo ci vorrebbe una pacificazione universale, pensando meno al passato e più al futuro. Bisogna investire di più sulla formazione e sulla cultura, come testimoniano tante popolazioni che si sono sapute integrare. E infine ci vuole una giusta ed equa redistribuzione dei beni. Offende la dignità dell'uomo leggere o ascoltare che gran parte della ricchezza sia nelle mani di pochi. E ammesso, c'è da sperare che la mettano a disposizione degli altri per creare lavoro e benessere. Dio il bene l'ha dato all'uomo. Concludo con le parole di Papa Francesco che non perde mai la speranza di un mondo più giusto, equo, libero e fraterno: "Preghiamo perché, con l'aiuto del Signore e la collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà, si diffonda sempre più una cultura dell'incontro, capace di far cadere tutti i muri che ancora dividono il mondo". Auguri per la santa Pasqua a tutti. Cristo, che getta via il masso che lo tiene prigioniero della morte e limita la sua libertà, testimonia che l'uomo è stato creato libero e per la vita.

*P. Luigi Toscano, m.ss.cc.*



*Al Superiore Generale,  
ai Missionari dei Sacri Cuori,  
ai benefattori,  
agli amici dell' Araldo  
dei Sacri Cuori  
e dell' Associazione  
P. Gaetano Errico o.n.l.u.s.  
la direzione dell' Araldo augura  
una serena e santa Pasqua.*

*Che tutte le famiglie  
possano vivere e testimoniare  
in pienezza  
la gioia della  
Pasqua!*



## 5. Il pellegrinaggio

Il camminare è una delle attività primordiali dell'uomo. Viene naturale pertanto pensare all'uomo come essere itinerante e alla vita come un cammino. La stessa etimologia - ("per agros" = "attraverso i campi", secondo alcuni; o forse meglio "per eger" = "valicando i confini", secondo altri) - sottolineando l'atteggiamento dinamico e laborioso del pellegrino nell'avvertire di essere fuori dalla città, lontano dai luoghi protetti e in qualche modo straniero, non può non richiamare la condizione dell'uomo, impegnato a percorrere i sentieri della vita terrena e nello stesso tempo sollecitato a guardare a mete più alte e definitive per la propria pienezza spirituale.

Il pellegrinare evoca essenzialmente l'inarrestabile cammino della vita, scandito da un tempo tutto proteso verso l'eternità. Siamo per natura pellegrini. L'essere pellegrini non è quindi per noi una realtà episodica, ma costituisce una connotazione essenziale e permanente di tutto il nostro essere. Anche l'aspirazione che tutti avvertiamo ad aprirci a nuovi orizzonti di conoscenze e di esperienze trova nell'atteggiamento del pellegrino una sua espressione fortemente simbolica.

L'intera Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, può essere raccontata con l'immagine di tappe percorse o da percorrere: prima, per giungere a Cristo; poi, insieme con lui, per pervenire a godere dell'abbraccio del Padre.

Nell'Antico Testamento la vicenda di Abramo, quella dell'esodo dall'Egitto e i periodici pellegrinaggi a Gerusalemme, diventano realtà tipiche per i credenti di tutti i tempi.

- Il trasferimento di Abramo dal paese di Ur, in Caldea, alla terra di Harar in Mesopotamia, diventa tipico simbolo della fede in Dio e dell'obbedienza incondizionata a Lui.

- Il rocambolesco esodo dall'Egitto resta per sempre nella memoria del popolo ebraico come espressione della predilezione di Dio e della liberazione dalla propria schiavitù, come pure del saper rinunciare alle facili e alienanti sicurezze (nel caso, quelle della terra dei Faraoni simboleggiata dalle cipolle) per aprirsi a più degne mete di libertà.

- I periodici pellegrinaggi a Gerusalemme, voluti dalla Legge e dalla tradizione, sono l'espressione della religiosità degli Israeliti. Il pellegrinaggio è sempre segno del cammino verso Dio e del cammino con Dio. La fatica e i disagi sono il



prezzo penitenziale dell'itinerario verso Dio e anche allenamento a sostenere le prove e i rischi della vita per amor di Dio.

Anche Gesù ha pellegrinato dal cielo verso di noi e dalla terra al cielo. La sua vita è stata un continuo cammino, perciò ha chiamato i discepoli a seguirlo. Nel NT si definisce la vita cristiana come un seguire Cristo. Gesù stesso si presenta come via (Gv 14,16).

Siccome i cristiani sono nel mondo senza essere del mondo, la loro vita è un continuo pellegrinare (1Pt 1,1; 2,11); non un errare, però, senza meta, ma un cammino nello Spirito (Gal 5,16; Rom 8,4) verso il santuario, verso la patria che è nei cieli (Fil 3,20).

Il sorgere, da quanto sopra detto, della prassi del pellegrinaggio verso un luogo sacro il passo è stato breve e spontaneo. Questa usanza è antichissima ed è presente praticamente in tutte le religioni storiche. Si fonda sulla convinzione che Dio è accessibile e che interviene nella storia in precise circostanze di tempo e di luogo. L'incamminarsi verso i luoghi santi diventa una parabola dell'avventura della fede.

I pellegrinaggi nel cristianesimo iniziano solo dopo che è venuta meno l'idea di una fine del mondo a breve scadenza e dopo l'asstarsi della Chiesa. Si hanno dapprima pellegrinaggi verso monaci ed eremiti, pellegrinaggi come forma di ascetismo. In seguito nasce l'usanza di pellegrinare alle tombe dei martiri e dei santi più noti.

Di pellegrinaggi in Palestina si ha notizia fin dal IV° secolo. Più tardivi (fine secolo VI°) i primi pellegrinaggi mariani. La disciplina penitenziale del Medio Evo favorirà lo sviluppo e l'organizzarsi di questa prassi. Negli ultimi decenni, la nascita dell'industria turistica ha reso frequente l'abbinamento dei pellegrinaggi col turismo, spesso però a scapito dell'aspetto religioso. E' evidente la grande valenza spirituale, pastorale e anche catechistica del pellegrinaggio, ma ne sono facilmente intravedibili anche i limiti e i rischi (l'alienazione, la superstizione,...). In un pellegrinaggio autentico vanno valorizzati i momenti forti, detti sopra, mediante la Parola (che chiama, illumina, stimola), la meditazione (che alla luce della Parola aiuta a cogliere il senso della vita), la preghiera, la sobrietà dello stile; l'incontro e la collaborazione con gli altri pellegrini, ma soprattutto i sacramenti della confessione (come uscita, conversione, liberazione) e dell'eucaristia (come viatico e come fine del viaggio).

In ogni pellegrinaggio poi non va trascurato il ritorno e il dopo, dove ci si impegna a tradurre in vita cristiana vissuta quotidianamente la grazia di questa esperienza straordinaria.

*P.A. Palmiero, m.ss.cc.*

**Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo [info@apge.it](mailto:info@apge.it) e noi provvederemo a spedirgliela.**



67° anniversario della morte del Servo di Dio  
P. Pasquale Pirozzi, (3-3-1950),  
Missionario dei Sacri Cuori

## IL PRETE DEI MALATI E DEI POVERI

Il P. Gaglione Gabriele, compagno per tanti anni del Servo di Dio, testimonia: "Il P. Pirozzi è stato il sacerdote che nella parrocchia "Nostra Signora dei Dolori" di Buenos Aires ha fatto il maggior numero di visite agli ammalati, portando loro la santa Comunione" e il P. Ruggiero, superiore della comunità religiosa a Buenos Aires, aggiunge: "Appena sapeva che in qualche famiglia o all'ospedale vi era un infermo grave, che da anni non si confessava, non si dava pace. Subito andava a fargli visita, s'interessava della sua salute e gli prometteva una preghiera, perché il Signore lo guarisse. Alla seconda o terza visita l'infermo si confessava e riceveva la S. Comunione".

Per non far mancare il conforto religioso ai malati istituisce a Capitan Bermudez "L'opera eucaristica per gli infermi" con lo scopo di visitarli e preparare la visita del sacerdote. La signorina Ignazia Luzurriaga, socia dell'associazione, racconta che il P. Pasquale era sempre pronto a correre al letto dei malati, senza curarsi del caldo, della pioggia, del freddo e del fango. C'era un vecchio, che lei aveva



P. PASQUALE PIROZZI, m.ss.cc.

cercato di convincere con buone maniere a ricevere la visita di un sacerdote, ma inutilmente. Ne parlò al P. Pirozzi, che subito andò a visitarlo. Il vecchio si mostrò quasi indignato ed evitò finanche di guardarlo, ma il Padre si chinò su di lui, lo abbracciò affettuosamente e gli sussurrò alcune parole, che gli toccarono talmente il cuore che chiese di confessarsi e di ricevere la comunione.

La fila dei poveri e disoccupati davanti al confessionale del P. Pirozzi è continua. Ognuno cerca un aiuto o una raccomandazione ed egli ascolta con attenzione, dolore e interessamento, senza mai perdere la pazienza. C'è anche chi approfitta della sua bontà tanto che deve intervenire il P. Rettore per liberarlo.

Siccome il denaro per fare la carità non gli basta mai, ricorre a qualche benefattore o allo stesso P. Rettore, che gli fa presente: "Padre, se volessi accontentare tutte le vostre

richieste, non basterebbero le entrate della parrocchia". Alla confraternita di S. Vincenzo chiede la roba da distribuire ai poveri. I padri di famiglia disoccupati con le loro storie lo commuovono ed egli va a perorare presso le aziende la loro causa. Nella vita del P. Pirozzi vi sono episodi, che sono veri fioretti di francescana memoria.

Un giorno bussava alla porta della parrocchia un giovane sporco, vestito di pochi cenci e con pidocchi. Egli lo accoglie, gli dà della biancheria e la possibilità di un bagno caldo, lo sfama e chiede a un amico di tagliargli i capelli. La mattina seguente l'ospite scompare senza lasciare tracce, ma prima passa per la chiesa e svuota le cassette delle offerte. Il sacrestano chiama il P. Pasquale e gli suggerisce di denunciarlo, ma egli risponde: "Lasciamo stare, se ha preso il denaro è perché ne aveva bisogno". Una mattina nota in fondo alla chiesa un ragazzo, orfano di mamma, tutto rannicchiato e infreddolito. Gli si avvicina e chiede: "Giovannino, fa freddo questa mattina?" "Un poco", risponde tremante il ragazzo. Va in sacrestia e, dopo qualche minuto, ritorna con un paio di calze di lana.

Terminata la celebrazione, una donna gli fa notare: "Padre, con questo freddo è senza calze?" "Non ti preoccupare. C'è qualcuno che ha più freddo di me".

Un giorno a Capitan Bermudez due signore, arrivate da Buenos Aires chiedono a un vecchio se conosce P. Pirozzi e questi risponde: "E chi non lo conosce? Vedete questa camicia? Me l'ha dato lui". E le persone che vanno in giro con la sua biancheria sono veramente parecchie.

I santi nel fare la carità, non chiedono spiegazioni nè indagano, perché nell'altro vedono Cristo, che ha detto: "In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me". (Mt.25,40) P. Pasquale Pirozzi non permette che i poveri vadano via dalla casa religiosa, senza ricevere qualche cosa. "Se chiede il pane, raccomanda, dagli il pane. Se chiede cibo, dagli il cibo e se chiede denaro, dagli denaro". Un giorno l'incaricato gli fa osservare che molte volte i poveri chiedono i soldi per comprarsi il vino ed egli: "Don Emilio, a lei piace il vino?" "Sì, Padre". "Allora che lo beva anche il povero, se lo desidera".

*La Postulazione*

#### ISCRITTI AL SUFFRAGIO PERPETUO

Luigi e Maria De Falco, Teresa e Mariolino De Falco, Anna Stonaiuolo, Anna Di Lascio, Carmine e Antonio Nese, Maria e Mario Cardillo, Vincenza e Cesare Viesti, Mariolina e Mario De Falco, Maria Pia Stornaiuolo, Vincenza e Cesare Viesti, Rev. Giuseppe Carbeleano, Vincenza e Vincenzo, Viesti Isa e Cesare Viesti, Di Nubila Patrizia, Luigi e Antonio Viesti, Elena e Rosa De Falco, Luigi e Mario De Falco, Anna Stornaiuolo, Assunta, Nese Carmine, Nese Antonio, defunti Nese, Stornaiuolo Maria Pia, Giuseppe Carbellano, Vincenza e Vincenzo Viesti, Isa e Cesare Viesti, Antonio e Luigi Viesti, Luisa e Rocco D'Ambrosio, Elena e Rosa de Falco, Domenico Cataldo e Rosa Laudano, Antonio Oliva, Marco, Di Meo Anna, Caterina e Enrico, Anime del Purgatorio.

#### HANNO MANDATO OFFERTE PER CELEBRAZIONE DI SANTE MESSE

Arcucci Alessandro - Alfarano Carmela - Piscopo Pasqualina - Santoro Generosa, Scafa Angelo - Grimaldi Giuseppina - Cimino Francesco - Alfonzetti Marilena, Guarino Rosa - Perrella Alfredo - Ippolito Luigi.





COM  
**MARIA**  
PEREGRINO NA  
ESPERANCA E  
NA PAZ



## VISITA DI PAPA FRANCESCO A FATIMA

È stato pubblicato il 13 febbraio 2017 il logo della visita che Papa Francesco compirà a Fatima dal 12 al 13 maggio prossimo, in occasione del centenario della prima apparizione mariana ai tre pastorelli avvenuta a Fatima in Portogallo. Nella grafica del logo prima di tutto si è voluto “supportare visivamente l’immagine del Santo Padre” con la scelta di un carattere tipografico che esprime il suo stile semplice e chiaro e anche la cultura portoghese. Con la scelta di disegnare un cuore in doppia ellisse simmetrica e convergente si è voluto rappresentare “la purezza di Maria, e il suo svuotarsi di sé per riempirsi dell’Amore di Dio”.

Il pellegrinaggio del Papa, infatti, è incentrato sul tema del “Cuore Immacolato di Maria”. Nel cuore, che mette in primo piano l’Amore misericordioso del Padre, è inclusa la croce del Rosario, “così da non tralasciare la sofferenza redentrice del Figlio”. Il “cuore” è delineato dai grani che compongono il Rosario, in quanto esso è il messaggio della Madonna a Fatima, che invita con insistenza a pregarlo. Infine, siccome il Pellegrinaggio del Papa s’inserisce nelle celebrazioni del Centenario delle Apparizioni, nel logo è stato inserito anche il simbolo del Centenario, accanto al motto dell’evento: “Con

Maria, pellegrino nella speranza e nella pace". All'immagine del logo è stata associata quella di Papa Francesco, mentre, sorridente, agita la mano in un gesto di saluto e di benedizione. Con il logo si sono voluti presentare graficamente sia il messaggio di misericordia e pace, di cui il Papa è messaggero semplice e accessibile, che quello proprio del Santuario mariano di Fatima: il Cuore e il Rosario. Il cuore, simbolo dell'amore per Dio e il prossimo, e il Rosario, la preghiera che la Madonna ha chiesto ai tre pastorelli di recitare.

Proprio in questo momento storico e spirituale molto importante per la cristianità, voglio condividere la mia esperienza del Rosario, la più bella preghiera del nostro credo. Definito come il compendio della vita di Gesù e dei misteri della salvezza, esso è l'orazione che ci fa entrare nella semplicità e nella povertà di spirito. È la scuola di Maria dove, imitandola, s'impara a trattenere nel cuore la Parola e ci si abitua a meditare sugli episodi della vita terrena di Gesù guardandoli attraverso i Suoi occhi di Madre, al fine di divenire ferventi discepoli di Cristo. È la più bella corona di rose che possiamo offrire alla Madonna e che Lei porta a Gesù per noi. È la preghiera che bisogna recitare con gioioso impegno e raccoglimento per comprenderlo, amarlo e trarne beneficio. Il Rosario è diventato indispensabile nella mia vita tanto da recitalo con regolarità, ma non bisogna pensare a qualcosa di magico o di superstizioso! Quest'orazione mi aiuta ad approfondire il mio contatto con Dio e a progredire spiritualmente. So bene quanto sia difficile al giorno d'oggi pregare! Abbiamo, infatti, tante responsabilità quali la famiglia, il lavoro, gli amici, gli interessi e hobby, per cui il tempo non basta mai, ma

come cristiani dobbiamo considerare di fermarci e ritagliare uno spazio per prendersi cura della propria anima, così come si fa per il corpo. Perciò quale preghiera migliore del Rosario per iniziare un cammino di riflessione interiore e spirituale? Esso dà la possibilità di alleggerire l'anima e il mondo dai pesi che li opprimono. Per esperienza, questa preghiera va sussurrata come una canzone d'amore perciò la prima cosa è innanzitutto l'umiltà di riconoscere di imparare a pregare col cuore, essere cioè convinti di passare un po' di tempo in compagnia della Madonna e lasciare ai Suoi piedi i rumori di fondo, le preoccupazioni che ci attanagliano e le distrazioni che distolgono l'attenzione. Solo così è possibile sperimentare la dolcezza della vicinanza della nostra Mamma celeste che ci insegna ad accogliere Dio nella nostra vita e in ogni cosa che facciamo durante la giornata, proprio come ha fatto Lei stessa quando era su questa terra. Accogliere Dio è l'unica cosa che permette un profondo cambiamento nella nostra vita e ci predispone a ricevere grazie. Sia dunque il Rosario la preghiera da considerare come cura, benessere e bellezza per la nostra anima e per il mondo. Oggi più che mai!

*Imma Benenato*



«Il mio Cuore Immacolato vi condurrà a Dio».  
Il Centenario delle apparizioni di Fatima  
tra i Missionari dei Sacri Cuori

## IL CUORE NELLA CULTURA BIBLICA E IL "CUORE DI MARIA"

I Missionari dei Sacri Cuori, in occasione del centenario delle apparizioni di Maria a Fatima, hanno voluto avviare un percorso durante il quale poter riflettere sul "cuore di Maria", pregare e dare maggiore slancio all'attività apostolica sulle orme del fondatore, san Gaetano Errico. Il punto di partenza non poteva essere che la Sacra Scrittura, in cui la realtà del cuore riveste un'importanza notevole.

Moltissimi sono i testi biblici da cui prendere spunto. Citiamo solo il libro dei Proverbi al v. 23 del capitolo 4: «Il tuo cuore ritenga le mie parole; custodisci i miei precetti e vivrai». Che cosa s'intende quando si sente la parola "cuore"? Nell'Antico Testamento esso, designato con i termini leb e lebab, corrisponde al "petto", per indicare il centro della persona, il nucleo, l'intimo. Da tale significato derivano le varie



specificazioni: centro della vita vegetativa; dell'emotività umana (cioè la gioia, il dolore, l'angoscia...); della razionalità umana, perché vi si elaborano i dati dei sensi; della memoria e della sapienza, oltre che della volontà e del coraggio. Nel Nuovo Testamento si impiega il vocabolo greco *kardia*, con il quale si coprono più o meno i medesimi significati dei termini ebraici. Inoltre, vi sono due interessanti usi: per Dio, definito *kardiognostès*, ossia "conoscitore dei cuori"; per gli scribi e i farisei, affetti da *sklerokardia*, la "durezza di cuore".

Dio, conoscitore dell'intimo, ha riempito di ogni grazia e benedizione Maria di Nazaret, donandole un cuore docile e aperto al dono dello Spirito. Infatti, l'evangelista Luca ricorda bene che cosa è avvenuto in quel cuore materno, quando si sono svolti gli eventi che hanno accompagnato l'incarnazione del Figlio di Dio. L'umile donna, promessa sposa a Giuseppe, è stata chiamata a partecipare attivamente al mistero della redenzione, non solo impegnandosi a diventare Madre di Gesù, ma anche ad attivare un processo di comprensione e di contemplazione di quanto, volta per volta, sperimentava. Non a caso, in Lc 2,19 si legge: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore». Una frase simile si trova anche in Lc 2,51.

Davanti ai fatti riguardanti Elisabetta, Zaccaria e Giovanni Battista, poi a quelli ancora più gloriosi della nascita di Gesù, con la grandezza della manifestazione angelica e l'umiltà della visita dei pastori, Maria s'impegna a "custodire" le parole e i fatti per "metterli a confronto" e dare loro un senso, alla luce dell'azione dello Spirito Santo.

La grandezza del cuore di Maria, quindi, si esprime in vari modi. Ne indichiamo alcuni: innanzitutto, nel darci un esempio affinché ciascuno di noi diventi uno scrigno che custodisce il necessario per avviare il processo di conformazione a Cristo, voluto dal Padre e guidato dallo Spirito; il cuore di Maria, poi, c'insegna a cercare senza sosta il Signore e a fare il memoriale della sua opera nella nostra vita. Inoltre, da esso impariamo – con l'aiuto della lectio divina e della liturgia – a partecipare più intimamente al mistero di Cristo per la trasformazione e conversione della nostra esistenza. Infine, il cuore di Maria ci dispone in maniera adatta a sentire come nostre le gioie e le speranze della Chiesa e, soprattutto, a non trascurare i poveri, tra i quali anche Gesù e sua Madre sono da annoverare, perché sempre così hanno considerato sé stessi.

*Don Gaetano Di Palma*

Docente di Sacra Scrittura nella Pontificia  
Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale  
Sezione S. - Tommaso d'Aquino

**Ogni lunedì celebriamo una santa messa in suffragio di tutti  
i defunti iscritti dai loro parenti  
ALLA PIA OPERA SUFFRAGIO PERPETUO SAN GAETANO ERRICO.  
Aggiungi anche il tuo caro defunto, inviando la tua offerta.**

**Per informazioni**

**Scrivere a: [info@ape.it](mailto:info@ape.it)**

**Telefonare a: 081.7372575 o 3383640009**

**c/c postale: 10700805 (causale: suffragio perpetuo)**



## NON INDUGIATE A SEGUIRE IL MAESTRO

«Carissimi giovani, sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema 'I giovani, la fede e il discernimento vocazionale'». Inizia con queste parole la lettera di Papa Francesco ai giovani per presentare il documento preparatorio. «Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore», spiega il Papa. «Carissimi giovani – chiedo ancora – avete incontrato lo sguardo di Dio? Avete udito la sua voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino?».

«Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai Pastori». Il Sinodo dei giovani, quindi, parlerà della fede. Nella consegna e nella trasmissione della fede, infatti, si inserisce la possibilità di discernimento vocazionale che nessuno può fare da solo: ciascuno di noi è diventato quello che è perché è stato accompagnato da molti altri; quelli che ricordiamo più volentieri e hanno inciso sulle nostre scelte sono stati coloro che si sono spesi nel nome di Gesù: sapremo fare altrettanto? Ci mettiamo in cammino, perché lo stile sinodale ci aiuti a trovare le risposte di cui abbiamo bisogno. Una grande occasione che probabilmente non tornerà più: perderla sarebbe come sprecare l'opportunità di crescere nel lavoro pastorale. Molte sono le fatiche che

accompagnano il lavoro educativo: da genitori, da operatori pastorali, da insegnanti. Spesso si deve riprendere da capo, con la sensazione di essere sempre al punto di partenza. Ma c'è sempre la consapevolezza che Dio parla al cuore delle persone, soprattutto attraverso gesti di testimonianza autentica.

Ed ai giovani si va con una proposta vincente: Gesù stesso. La Chiesa, quindi, non presenta un'ideologia ma una persona che è Cristo Gesù. Naturalmente questa centralità viene offerta affinché il giovane faccia la sua scelta; il giovane vive nella sua storia il momento più importante: decidere quello che deve essere il progetto della propria vita. Ecco perché la Chiesa si interessa e parla di discernimento vocazionale a tutti i giovani del mondo - non solo quelli credenti, ma anche quelli non credenti, a quelli che professano un'altra confessione religiosa - per dire e offrire loro qualcosa - o meglio - Qualcuno, la fede, la persona di Gesù. Ecco perché si parla di vocazione intesa nel senso più ampio della parola; non è solo la vocazione alla vita religiosa, ma alla famiglia, al volontariato, alla scienza ... Coinvolgere i giovani significherà, allora, renderli protagonisti non tanto come recettori, ma anche come attori della propria vita. E spetterà a noi adulti accompagnarli per far percepire loro che la vita è mettersi in cammino, senza indugiare, per un impegno certo faticoso, ma bello e gioioso.

*Rosanna Borzillo*



# NUOVO CATECUMENATO PER GLI SPOSI

Papa Francesco propone “un nuovo catecumenato in preparazione al matrimonio” come antidoto al problema del “moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti”. Vale a dire “un adeguato cammino di preparazione volto a riscoprire il matrimonio e la famiglia secondo il disegno di Dio”. La sua riflessione è centrata sul contesto odierno che, “carente di valori religiosi e di fede, non può che condizionare anche il consenso

sentire accanto a loro l'affetto e la vicinanza concreta della Chiesa”. Anche perché “le esperienze di fede di coloro che richiedono il matrimonio cristiano sono molto diverse”. Alcuni “partecipano attivamente alla vita della parrocchia”; altri “vi si avvicinano per la prima volta”; alcuni “hanno una vita di preghiera anche intensa”. Poi vi sono coloro che sono “guidati da un più generico sentimento religioso” e le persone “lontane dalla



matrimoniale”. A preoccupare il Papa è quella “mentalità diffusa” che “tende ad oscurare l’accesso alle verità eterne” e “coinvolge, spesso in modo vasto e capillare, gli atteggiamenti e i comportamenti degli stessi cristiani la cui fede viene svigorita e perde la propria originalità di criterio interpretativo e operativo per l’esistenza personale, familiare e sociale”. Egli osserva che “occorre grande coraggio a sposarsi nel tempo in cui viviamo”. “Quanti hanno la forza e la gioia di compiere questo passo importante – dice – devono

fede o carenti di fede”.

Di fronte a questa situazione, occorre trovare dei “validi rimedi”. Il primo è, senza dubbio, la “formazione dei giovani, mediante un adeguato cammino di preparazione volto a riscoprire il matrimonio e la famiglia secondo il disegno di Dio”. Oggi più che mai, una preparazione del genere “si presenta come una vera e propria occasione di evangelizzazione degli adulti e, spesso, dei cosiddetti lontani”.

Alla luce dell’esortazione di San Giovanni Paolo II e anche delle

direttive dei recenti Sinodi sulla famiglia, il Papa auspica che “la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti”. Di pari passo, come secondo rimedio, Papa Francesco chiede che sia fornito ai novelli sposi l’aiuto “a proseguire il cammino nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio. È necessario individuare, con coraggio e creatività, un progetto di formazione per i giovani sposi con iniziative volte ad una crescente consapevolezza del sacramento ricevuto”.

Tutta la comunità cristiana è chiamata in causa per “accogliere, accompagnare e aiutare” le giovani coppie, “offrendo occasioni e strumenti adeguati – a partire dalla partecipazione alla Messa domenicale – per curare la vita spirituale sia all’interno della vita familiare, sia nell’ambito della programmazione pastorale in parrocchia o nelle aggregazioni”. Troppo spesso, “i giovani sposi vengono lasciati a se stessi, magari per il semplice fatto che si fanno vedere meno in parrocchia; ciò

avviene soprattutto con la nascita dei bambini”, al contrario, è “proprio in questi primi momenti della vita familiare che occorre garantire maggiore vicinanza e un forte sostegno spirituale, anche nell’opera educativa dei figli, nei confronti dei quali sono i primi testimoni e portatori del dono della fede”. Secondo Papa Francesco si tratta di passare da una visione prettamente giuridica e formale della preparazione dei futuri sposi, a una fondazione sacramentale a partire dal cammino verso la pienezza del loro consenso, elevato da Cristo a sacramento. Ciò richiederà il generoso apporto di cristiani adulti, uomini e donne, che si affianchino al sacerdote nella pastorale familiare per costruire «il capolavoro della società», cioè «la famiglia: l’uomo e la donna che si amano». Infine Papa Francesco auspica che “nel cammino di crescita umana e spirituale dei giovani sposi vi siano dei gruppi di riferimento nei quali poter compiere un cammino di formazione permanente: attraverso l’ascolto della Parola, il confronto sulle tematiche che interessano la vita delle famiglie, la preghiera e la condivisione fraterna”.

*Dal discorso di Papa Francesco  
al Tribunale della Rota Romana*





BOGOTÁ - COLOMBIA

## PRIMA PROFESSIONE

*P Jomon George m.ss.cc.*

I Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria in Colombia sono felici per la prima professione religiosa del confratello Carlos Soto Yassir Guerrero, di nazionalità peruviana. La cerimonia religiosa si è tenuta l'11 febbraio 2017, festa della Madonna di Lourdes, e si è svolta nella parrocchia Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, affidata ai Missionari dei Sacri Cuori, in Bogotá. Erano presenti la fraternità dei "Laici, Missionari dei Sacri Cuori", vari gruppi parrocchiali e gli amici del neo professo.

Quest'evento è stato molto importante per la Congregazione in Colombia, perché è il primo frutto del nostro duro lavoro missionario in queste terre colombiane. La situazione attuale in Colombia ci fa ricordare le parole del Signore nel Vangelo di Luca 10,2: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi".

Parole che ci devono incoraggiare a lavorare instancabilmente per il Regno di Dio e le vocazioni in Colombia, perché non manchino pastori secondo il Cuore di Gesù. Chiediamo al Signore della vita

di benedire il nostro fratello Carlos e di concedergli la santa perseveranza nel cammino intrapreso. Affidiamo alla preghiera di tutti anche il progetto della costruzione del seminario dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria in Bogotá per la formazione dei futuri candidati alla nostra Congregazione religiosa. La Vergine Madre Addolorata e il nostro Fondatore San Gaetano Errico ci aiutino con la loro potente intercessione.



*Il neo professo Carlos Yassir*



BUENOS AIRES - ARGENTINA

## SANTUARIO DELL'ADDOLORATA SAN GIUSEPPE GABRIELE DEL ROSARIO BROCHERO

*P. Hector Zordan, m.ss.cc*

Domenica 12 Marzo 2017, durante la novena per la festa di San Giuseppe Gabriele del Rosario Brochero, è stata benedetta e inaugurata nella chiesa parrocchiale - santuario Madonna Addolorata in Buenos Aires una cappella, nella quale saranno esposte alla venerazione dei fedeli la reliquia e l'immagine del primo santo argentino. San José Gabriel del Rosario Brochero, canonizzato il 16 ottobre 2016 da Papa Francesco, nasce a Santa Rosa de Río Primero (Cordoba, Argentina) il 16 marzo 1840, ed è ordinato sacerdote nel novembre 1866. Nel 1869 è nominato parroco della parrocchia di San Alberto, il cui territorio è di 4.300 chilometri quadrati, con una popolazione di oltre 10.000 abitanti, sparsi in luoghi lontani gli uni dagli altri, senza strade, senza scuole e con un ambiente naturale inospitale. Lo stato morale e la povertà dei suoi abitanti sono tali che il santo dedica tutto il resto della sua vita a portare il Vangelo, educare le persone, costruire chiese, cappelle, strade e acquedotti e a promuovere la formazione umana della popolazione. Predica il Vangelo utilizzando il linguaggio semplice dei contadini in modo da essere capito da tutti; visita tutte le famiglie del suo ampio territorio e nessun malato rimane senza l'aiuto dei sacramenti, benché abiti distante e le condizioni climatiche siano sfavorevoli. Egli dice: "Il diavolo non mi ruberà nessuna anima". Dopo aver contratto la lebbra, visitando e abbracciando un lebbroso, rinuncia alla parrocchia e muore lebbroso e cieco il 26 gennaio 1914 a Villa del Transito.

Dopo la canonizzazione, è dichiarato patrono del clero argentino, Oggi affidiamo alla sua intercessione la santificazione del clero e l'aumento delle vocazioni alla vita consacrata e sacerdotale in Argentina. La devozione del popolo ha spinto la comunità dei Missionari dei Sacri Cuori di Buenos Aires a dedicare una cappella della chiesa parrocchiale alla venerazione di San Giuseppe Brochero.



*San Giuseppe Gabriele  
del Rosario Brochero*



# COMUNITA' DI CAPITAN BERMUDEZ ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL P. PASQUALE PIROZZI



*P. Reynaldo Capuana*

Il 3 marzo 2017 la comunità parrocchiale di San Roque ha fatto memoria del 67° anniversario della morte del Servo di Dio P. Pasquale Pirozzi, i cui resti mortali riposano nella stessa chiesa. Il Padre Reynaldo Capuana, Delegato del Superiore Generale in Argentina, ha presieduto la celebrazione della santa Messa, durante la quale all'omelia ha sottolineato tre aspetti della vita del Servo di Dio: l'amore per l'Eucaristia, la predicazione dell'amore che brucia nei Cuori di Gesù e di Maria e il servizio ai fratelli, specialmente a quelli più poveri e malati. Egli ha detto che questi tre aspetti sintetizzano la vita, l'apostolato, la consacrazione e la santità del P. Pasquale. Ha invitato tutti, laici, religiosi e sacerdoti, a imitarne gli esempi e ad affidarsi alla sua intercessione. Prendendo spunto dalle letture del giorno ha sollecitato la comunità parrocchiale a continuare, anzi ad accrescere l'impegno per le opere di misericordia, che hanno caratterizzato l'anno della



Misericordia. Ricordando, poi, che nel tempo di Quaresima Gesù richiama tutti alla conversione e alla purificazione del cuore, ha suggerito di guardare all'esempio di vita lasciato dal P. Pasquale Pirozzi, per sentirsi spronati a ritornare a Dio e a servire i fratelli maggiormente bisognosi. Quindi ha concluso con un atto di affidamento al Servo di Dio, perché interceda per tutti la grazia di fare un percorso di santità nella vita quotidiana.

Dopo la Messa, presso la tomba del Servo di Dio, il popolo ha pregato per la sua pronta beatificazione e ha testimoniato la sua fede e la sua fiducia nell'intercessione del Servo di Dio.



## COMUNITA' DI T.C. PALYA ORDINAZIONE DIACONALE

*Dc. Mariadoss m.ss.cc*

Il 19 marzo 2017 è stato un giorno di grande gioia e ringraziamento per la Famiglia dei Missionari dei Sacri Cuori in India, perché sei giovani confratelli Anthony Almeida, Akesh Xalco, Infant Raj, Joby Lukose, Sachin D'Souza e Mariadoss sono stati consacrati diaconi da Sua Ecc.za Rev.ma Bernard Moras, Arcivescovo di Bangalore, alla presenza dei genitori, amici, fratelli e sacerdoti della Congregazione, nella chiesa del collegio di Kristu Jyothi in Bangalore. Durante l'omelia il Vescovo ha circondato che il diacono non è scelto dagli uomini, ma da Dio, che lo riempie della sua grazia nella consacrazione. Egli ha invitato i novelli diaconi a dare un'autentica testimonianza del Vangelo con una vita semplice, umile e servizievole, prendendo a modello Gesù, che, essendo venuto non per essere servito, ma per servire, si cinge il grembiule intorno alla vita e lava i piedi ai suoi discepoli. Il nostro Superiore

Generale, in sintonia con il pensiero dell'Arcivescovo, nel suo messaggio personale ci ha esortato a seguire l'esempio di Gesù, facendoci servi di tutti e privilegiando nel nostro ministero i peccatori e gli ultimi, che sono maggiormente bisognosi della tenerezza e della misericordia di Dio. Oggi che siamo diaconi, grazie



all'immensa misericordia di Dio Onnipotente che ci ha chiamati al servizio dell'Altare, della Parola e della Carità, siamo grati ai nostri superiori che ci hanno sostenuto in questo tempo di formazione con la preghiera, l'amore, la comprensione e l'incoraggiamento; a tutti i nostri formatori, che ci hanno guidato nella formazione religiosa, spirituale e umana e anche ai nostri compagni di comunità per l'amore e il sostegno che ci hanno dato. Però, siamo soprattutto grati ai nostri genitori per i sacrifici fatti per noi, per averci inculcato i sani principi cristiani e aiutato nel cammino vocazionale. Che il Signore li benedica. Prima di andare nelle varie diocesi per svolgere il nostro ministero diaconale, vi chiediamo di accompagnarci con le vostre preghiere, perché, aiutati dell'intercessione del Santo Fondatore Gaetano Errico, possiamo far conoscere a tutti l'amore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.



*I novelli diaconi da sinistra: Infant Raj, Anthony Almeida, Joby Lukose, Mariadoss, Akesh Xalco, Sachin D'Souza*

# COMUNITA' DI ULAKWO

P. Peter Morkah m.ss.cc

Si dice che "il viaggio di mille miglia inizia con il primo passo". Infatti, quello che sembrava un sogno, quasi due secoli fa del nostro fondatore San Gaetano Errico, è diventato una realtà. La delegazione nigeriana non solo cerca di puntare in alto, come ramo rigoglioso della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori in Africa, ma anche, resistendo alle inevitabili difficoltà di un'istituzione che cresce,



*I bambini nella scuola d'infanzia in Ulakwo*

di essere uno strumento per testimoniare l'amore di Sacri Cuori di Gesù e di Maria alle nostre comunità locali e all'umanità intera. È possibile questo in vari modi, ma attualmente la comunità di Ulakwo ne ha individuato due. Si dice che "la prima ricchezza sia la salute", perciò la delegazione ha istituito un dispensario dotato di moderne strutture. Non esagero se dico che la clinica Sacri Cuori stia diventando nel villaggio di Ulakwo e dintorni un luogo ricercato per ricevere le prime necessarie cure mediche da un personale qualificato. Prima la gente del villaggio doveva percorrere lunghe distanze per ricevere la prima necessaria assistenza sanitaria. In secondo luogo, l'istruzione per tutti, un diritto fondamentale della persona



umana, è entrata a far parte del programma della delegazione nigeriana. Sono state costruite sei modernissime aule scolastiche per la scuola di infanzia. La nostra speranza è che in un tempo non lontano, sia possibile costruirne altre per la scuola primaria. L'alto numero di genitori che ha scritto i figli ci incoraggia ad andare avanti. Noi ci proponiamo di offrire un'istruzione possibile a tutti. Sarà, forse, per questo che molte persone quotidianamente ci stanno chiedendo di scrivere i loro figli alla nostra scuola. Come Missionari dei Sacri Cuori, chiamati a diffondere l'amore di Dio fino agli estremi confini della terra, ci proponiamo di farlo con ogni mezzo possibile e opportuno e siamo pronti con altri progetti ad andare incontro ai bisogni delle comunità locali, che soffrono ancora per la mancanza dei beni essenziali. Siamo grati ai benefattori dell'Associazione P. Gaetano Errico ONLUS per l'aiuto che riceviamo dall'Italia e speriamo che altri benefattori ci vogliano aiutare nella realizzazione del nostro progetto. Chi volesse aiutarci può rivolgersi alla direzione dell'Associazione P. Gaetano Errico ONLUS, scrivendo al seguente indirizzo e-mail: [info@apge.it](mailto:info@apge.it)



*Persone in attesa di visita medica*

## GIORNATE VOCAZIONALI

Salvatore Guerra

Dio è sempre dalla nostra parte ed è il primo a credere e a “scommettere” su di noi. Nella nostra vita, specie in momenti di scelte impegnative, si fa presente il conflitto, l’inquietante interrogativo: è volontà di Dio o mia? La risposta non è facile: esige riflessione, comporta confronti, necessita di dialogo e di ricerca costante, nonché di amore alla verità e di continuo riferimento alla parola di Dio. Il mondo d’oggi ci mostra uno stile di vita dinamico, pieno di sicurezze “tecnologiche”, sempre e comunque all’altezza delle situazioni: ma quante paure, quanta solitudine e insoddisfazione! I sorrisi spesso nascondono un vuoto, che pesa e niente sembra colmarlo. Attraverso le giornate vocazionali che stiamo vivendo ogni seconda domenica del mese con i sacerdoti e i giovani



“Missionari Dei Sacri Cuori” ci proponiamo di accompagnare i giovani nel loro cammino e ad aiutarli a conoscere il disegno che Dio ha a cuore per ognuno di loro. Ad accompagnarci in questo nostro cammino di discernimento è la figura di un grande giovane, Raffaele Mennella, Missionario dei Sacri Cuori, il quale ogni giorno con la fedeltà al suo dovere di studente e religioso e con il suo amore per il Signore, i poveri, i malati, gli emarginati ha testimoniato che Dio ha bisogno della nostra libera collaborazione per costruire il Suo progetto di salvezza. “Il Signore non vuole nulla da te, ma vuole il meglio per te”. Vuoi scoprire cosa cerca Gesù da te? Partecipa anche tu ogni seconda domenica alla giornata vocazionale e troverai la tua risposta. Noi Missionari dei Sacri Cuori ti aspettiamo.



# VISITATE I LUOGHI DI SAN GAETANO ERICO A SECONDIGLIANO



*La stanza  
dov'è vissuto*



*La chiesa, da lui fatta costruire*

*Museo,  
che conserva  
tutti i suoi  
ricordi*



*La Chiesa, dove ha ricevuto il battesimo  
e la prima comunione e ha celebrato  
la prima Santa Messa*



*La Cappella, dove riposano  
i suoi resti mortali*

Le parrocchie, le agenzie di viaggio, gli operatori turistici, gli organizzatori di pellegrinaggi religiosi e tutti quelli che desiderano informazioni possono rivolgersi ai

**Missionari dei sacri cuori**

Via dante 2/b – 80144 napoli

Tel. 081 7372575 – 3483630846 - 3383640009

Email: info@apge.it www.missionarisacricuori.it



**Associazione  
Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli - Tel. 081.7372575 - 392.7747949 - www.apge.it

## *Adozione a distanza*

*Con il tuo aiuto, contribuisce a migliorare  
la vita dei bambini e dai una mano a preparare  
i futuri missionari dei Sacri Cuori*

**ECCO TUTTI I MODI PER INVIARE LA TUA OFFERTA A FAVORE  
DELL'ASSOCIAZIONE PADRE GAETANO ERRICO o.n.l.u.s.**

***Aiutaci  
con il tuo  
5x1000***

*a tenere accesa la speranza  
in un futuro migliore nei loro  
occhi e nei loro cuori*

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il  
codice fiscale dell'**Associazione  
Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.**

**95077530632**

c/c Postale - 78807583

Bonifico Postale:

IBAN IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583

Bonifico Bancario: Banca Prossima

IBAN IT50 L033 5901 6001 0000 0110 250

Assegno non trasferibile



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 95 N° 2 - Marzo - Aprile 2017  
Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli  
C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP  
Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77  
Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI